

a sinistra — Bravo! *a destra*). E volete che noi votiamo ora contro il Ministero, noi, che dopo aver votato quel bilancio abbiamo domandato lo sgravio di tre decimi sulla proprietà fondiaria, noi che, insieme con l'onorevole Mussi, abbiamo domandato la diminuzione del prezzo del sale. (*Rumori a sinistra*).

Io, o signori, finisco di parlare.

Ho fiducia, che la maggioranza resti compatta; essa ha subito la prova del fuoco... (*Rumori e denegazioni a sinistra* — *Approvazioni a destra*) ... con la legge della perequazione. Lo vedremo ai voti. (*Nuovi rumori a sinistra*).

Dieci persone che gridano fanno più rumore di 300 che votano.

Il solo programma che abbiamo tutti qui dentro è quello che ci ha annunziato l'onorevole Magliani nella esposizione finanziaria (Oh! oh! *a sinistra*).

Le sue parole sono queste:

“ È necessario di non più confidare nelle forze latenti del bilancio (*Rumori a sinistra*) per coprire disavanzi ragionevolmente previsti, ma rendere invece ragionevolmente impossibile la previsione del disavanzo. Cessazione assoluta di qualunque sbilancio straordinario alimentato da risorse straordinarie. Il Governo manterrà questi limiti con tutte le sue forze ”.

Ecco le parole del ministro delle finanze.

Comprendo che voi non vogliate ascoltare ciò che costituisce la difesa del Ministero!

“ Il Governo lo ha dichiarato e manterrà questi limiti con tutte le sue forze ”.

Ecco, o signori, il programma chiaro del Ministero.

Noi lotteremo questo pareggio, ma lotteremo quando lo vorremo lealmente, non quando il pareggio sarà un pretesto, per rovesciar Ministeri e saziare inesauribili ambizioni. Allora gli abusi cresceranno, si dovrà contentar nuovi amici, fondare nuovi gruppi ed il paese resterà nel buio più di prima. (*Vivi rumori a sinistra*).

Il mio ordine del giorno altro non è che l'approvazione di questo programma che io accetto e che la Camera vorrà approvare. (*Grida, rumori a sinistra* — *Applausi a destra*).

Presidente. Ora verrebbe l'ordine del giorno dell'onorevole Fortis.

L'onorevole Fortis ha facoltà di parlare ora o di rimandare a domani il suo discorso, secondo la deliberazione della Camera.

Fortis. Io sono agli ordini della Camera.

Voci. Parli! parli! (*Conversazioni*).

Presidente. È inutile che l'onorevole Fortis parli, se la Camera non fa silenzio e non presta attenzione. Leggo l'ordine del giorno dell'onorevole Fortis.

“ La Camera, riprovando l'indirizzo politico del Governo dal quale dipende un sistema di finanza non rispondente alla giusta ripartizione degli aggravii e inadeguato ai bisogni dell'economia nazionale, passa all'ordine del giorno. ”

Domando se quest'ordine del giorno dell'onorevole Fortis sia appoggiato.

(*È appoggiato*).

L'onorevole Fortis ha facoltà di svolgerlo.

Invito la Camera a far silenzio. (*Segni di attenzione*).

Fortis. Io avrei voluto rinunciare a parlare, dopo il discorso del mio amico Bovio, il quale, con rara felicità di concetti e di immagini, ha reso il pensiero dell'estrema Sinistra in questa solenne discussione, nella quale sembra omai che gli uomini e i partiti debbano rimettersi nettamente al loro posto.

Ma resta forse qualche cosa di più modesto a compiersi, cioè definire, dal punto di vista parlamentare, la presente nostra situazione rispetto alle altre parti della Camera, e in faccia al paese.

È evidente che lo stesso voto significa cose ben diverse; nè possiamo noi senza chiare ed esplicite dichiarazioni, confondere il nostro con quello di altri oppositori.

Quanto alla questione di finanza noi non siamo d'accordo con molti altri nella critica e nel programma; come credo che non siamo d'accordo con tutti nel giudicare della situazione politica. La questione del disavanzo, contabile o finanziario che sia, per noi, l'avete già sentito dall'onorevole Bovio, è questione che non può seriamente impensierire; tanto più che noi siamo ben alieni dal giudicare questa condizione di finanza, grave, così per rispetto alle proporzioni che avrebbe raggiunto il disavanzo, come per rispetto al suo carattere transitorio.

Non è il caso di destare l'allarme intorno alle condizioni della nostra finanza. Noi per cause note, volontarie e non permanenti versiamo in strettezze dalle quali possiamo uscire quando vogliamo.

Noi non ci arrestiamo alla questione del bilancio, che non sappiamo ingrandire; invece non possiamo considerare buono il sistema e l'indirizzo finanziario. Ed anche questo vi fu detto egregiamente dal mio amico Bovio.

Se dovessimo giudicare soltanto dell'opera del